



## ALFABETO ERETICO

58 voci dall'opera di Leonardo Sciascia  
per capire la Sicilia e il mondo d'oggi

di Matteo Collura

Milazzo, 29 ottobre 2002



*Enzo Ciancio, apre i lavori*

**T**utti noi sappiamo che servire gli interessi generali, al di sopra di quelli personali, costituisce uno degli scopi fondamentali del Rotary e, pertanto, tutte le iniziative di servizio è bene che siano uniformati a questa idealità.

L'incontro di questa sera, alla presenza dell'assessore ai BB.CC. e P.I. del Comune di Milazzo Prof.ssa Stefania Scolaro, nella gremita sala del Paladiana, incentrato in un incontro culturale di elevato livello, altro non è che un atto di servizio diretto alla nostra collettività cui è sempre tornato gradito ed apprezzato l'impegno profuso da associazioni e istituzioni, per l'arricchimento della conoscenza.

Questo lo spirito che ha animato il nostro presidente Prof. Vincenzo Ciancio, nell'estendere l'invito allo scrittore Matteo Collura per l'illustrazione dell'ultima sua fatica letteraria "Alfabeto Eretico", per i tipi di Longanesi.

Opera pluripremiata di grande pregio letterario che in cinquantotto "tappe" ci conduce nell'universo irrequieto e rigoroso di Leonardo Sciascia.



*Intervento dello scrittore Matteo Collura*

All'amico Melo Freni, giornalista, scrittore, regista e autore di opere teatrali, professionista molto noto ed apprezzato in Italia e all'estero, il compito di presentare all'attento uditorio l'autore ed il suo libro.

Melo Freni, analista critico del testo di Collura avviando il suo intervento ha messo subito in evidenza la suggestiva preziosità del percorso scelto e compiuto dall'autore per farci conoscere meglio Leonardo Sciascia ed il suo cosmo.

Matteo Collura lo fa con un collage intriso di affetto e ammirazione essendo stato per lungo tempo suo amico e discepolo, come è facile rilevare attraverso la lettura del suo "Il Maestro di Regalpietra".

Il merito di Collura, afferma Freni, risiede soprattutto nell'aver messo in evidenza il valore illuministico della produzione letteraria di Leonardo Sciascia, nel cui seno si esaltano amore e ricerca della verità che non si nutre e non risiede nella banalità degli eventi, e che abbisogna di rigore, e di libertà di pensiero.

L'autore dell' "Alfabeto" soffermandosi, anche se brevemente, ad analizzare cinquantotto voci tratte dall'opera di Sciascia, riesce a penetrare e rendere accessibili e visibili valori come impegno civile ed etica in una stretta connessione con il concetto di pensiero politico che diventa "eretico" allorquando "lo scrittore dovrebbe sempre poter dire che la politica di cui si occupa è etica".

Certo non è da poco il rischio che uno scrittore corre nel sostenere ciò ma, in un contesto di "desertificazione ideologica e morale" come afferma Sciascia, è sempre meglio "perdere i miei lettori piuttosto che ingannarli".

È seguito l'intervento dell'autore il quale ha subito precisato che, ispirandosi a Leonardo Sciascia, suo maestro ed amico, anche attraverso questo suo "Alfabeto Eretico" concretizza l'impegno ad operare per la ricerca della verità negli accadimenti,



*Il Prof. Ernesto Buzzanca nel suo intervento*

nel quotidiano di una terra nella quale i misteri diventano magma, le verità vengono abilmente nascoste fino a divenire metafora del mondo.

Da "Abbondio" a "Zolfo" ha precisato Collura, passando per Amicizia, Mafia, Manzoni, Moro, Gattopardo ed altri significativi riferimenti al mondo di Sciascia, ho cercato di cogliere pensiero e ragioni dello scrivere del mio Maestro ed offrire così ai miei lettori una opportunità per essere scelti da un buon libro che ha anche il pregio di mostrare il peso profetico di quel grande, se pur controverso, scrittore siciliano che amò intensamente la sua Sicilia, dalla quale non volle mai allontanarsi. Il testo di Collura consente anche di accostarsi a personaggi della cultura e dell'arte contemporanei di Sciascia e ad altri grandi della letteratura da Manzoni a Pirandello, da Voltaire a Stendhal.

Concludendo Matteo Collura, da grande saggista quale ha dimostrato di essere, ha sottolineato come "la letteratura non salverà il mondo ma lo renderà più accettabile".

Sono seguiti qualificati ed autorevoli interventi di soci del Club (Buzzanca, Russo Basilicò ed altri) i quali, con articolate argomentazioni hanno arricchito ancor più l'incontro.



*Lo scrittore Collura appone una dedica*



## LA PROGETTAZIONE ANTISISMICA PER UNA CITTÀ PIÙ SICURA

Relatori:

Prof. Giuseppe Muscolino  
Ordinario di Scienze delle Costruzioni  
presso l'università di Messina

Ing. Domenico Crinò  
socio del Club di Milazzo

Milazzo, 22 novembre 2002



*L'ing. Muscolino, il Presidente Ciancio, la giornalista La Rosa e l'ing. Crinò*

Proseguendo nell'attuazione degli indirizzi di programma il nostro Presidente Prof. Enzo Ciancio, prendendo lo spunto dai disastrosi eventi sismici che hanno interessato molte regioni del nostro pianeta, e più recentemente alcune aree della regione Molise, ha ritenuto doveroso rendere un utile servizio ai soci del Club e alla collettività tutta, rendendoli edotti sui rischi connessi con tali evenienze soprattutto in dipendenza del mancato rispetto delle norme antisismiche disciplinano le costruzioni di edifici per civili abitazioni con particolare attenzione per quelli ricadenti in aree classificate a rischio.



*L'intervento dell'Ing. Crinò*

Ad illustrare lo stato dell'arte il Presidente ha invitato il Prof. Ing. Giuseppe Muscolino ed il socio Ing. Domenico Crinò, entrambi progettisti esperti di strutture antisismiche.

Ha preso la parola l'Ing. Muscolino che ha così esordito:

«Gli altissimi costi economici e sociali delle catastrofi sismiche, evidenziati dagli eventi antichi e recenti verificatisi in tutto il mondo, impongono strategie di prevenzione, di protezione civile e di ricostruzione che possano limitare al minimo il danno per le comunità colpite.

In fase di progettazione, in particolare, i tecnici che operano in zona sismica sono chiamati a concepire strutture che resistano con adeguata sicurezza all'incremento di sollecitazioni dovuto alle forze dinamiche indotte dal terremoto. In presenza di forze dinamiche, tuttavia, la soluzione convenzionale derivata dall'analisi statica: **MAGGIORE RESISTENZA = MAGGIORE SICUREZZA**, non è più perseguibile, e deve essere abbandonata.

In campo statico, infatti, il comportamento della struttura è governato unicamente dalla sua rigidità, per cui ad un incremento della rigidità, ottenuto aumentando le dimensioni degli elementi resistenti, corrisponde un analogo incremento della resistenza e, quindi, della sicurezza. In campo dinamico, invece, entrano in gioco anche le forze di inerzia delle masse strutturali e non, e le forze di dissipazione, dovute a meccanismi di attrito interno dei materiali. La presenza di queste ulteriori forze complica notevolmente il problema strutturale: ad esempio, aumentando la rigidità si può modificare completamente il comportamento della struttura, e non è detto che così facendo se ne migliori la sicurezza.

D'altro canto, se è vero che il problema si complica, è anche vero che si moltiplicano le possibili soluzioni progettuali per migliorare il comportamento sismico di una struttura: in Dinamica, infatti, si può intervenire non solo sulla rigidità, ma anche



*L'intervento dell'Ing. Muscolino*

sulla massa e sulla dissipazione. La presa di coscienza di questa nuova concezione “dinamica” e non più “statica” del progetto antisismico ha contribuito in tempi recenti alla creazione di un nuovo settore di ricerca teorico-sperimentale: il “controllo” delle vibrazioni sismiche. Tale settore di ricerca è in grande espansione e sono innumerevoli le applicazioni pratiche che, in tutto il mondo, hanno superato con successo le azioni sismiche più violente degli ultimi decenni.

La più semplice tipologia di controllo sismico delle strutture consiste nell’installare dispositivi per la dissipazione di energia. Infatti, è di fondamentale importanza che una struttura investita dal sisma sia capace di dissipare un’adeguata quantità di energia, riducendo così l’ampiezza delle vibrazioni.

Nelle strutture convenzionali la dissipazione è sempre associata ad una qualche forma di danneggiamento. Ad esempio, le usuali strutture tritelaiate in c.a. ed in acciaio sono progettate (più o meno consapevolmente) perché un evento sismico violento attivi un certo numero di “cerniere plastiche” all’estremità di travi e pilastri. Se la struttura è ben progettata, queste cerniere plastiche consentono di dissipare un’aliquota significativa dell’energia che il sisma trasmette alla struttura, senza che la struttura stessa collassi. Per ottenere questo risultato è necessario garantire la “duttilità” globale della struttura, ossia la capacità di sostenere ampie escursioni oltre il limite di elasticità senza arrivare a rottura. Così facendo, si raggiunge l’obiettivo fondamentale della progettazione antisismica: la salvaguardia della vita di chi vive e/o opera all’interno della struttura; tuttavia, a valle dell’evento sismico la struttura può risultare inagibile, e potrebbe anche essere necessaria la demolizione.

In alternativa, il compito di dissipare energia durante un evento sismico può essere efficacemente affidato a dispositivi appositamente progettati: in questo modo si evita di danneggiare eccessivamente gli elementi strutturali e non. È oggi disponibile una vasta



gamma di dissipatori capaci di assolvere a questa funzione: dispositivi ad attrito, viscoelastici, viscofluidi, per plasticizzazione di metalli, mediante leghe a memoria di forma, etc. Tutti questi dispositivi sono capaci di trasformare una parte dell'energia meccanica della struttura in calore, che viene così disperso nell'ambiente. L'aspetto più importante nel dimensionamento di questi dispositivi risiede nel garantire la massima capacità di dissipazione, compatibilmente con i limiti di deformazione tollerati dalla struttura. In fase di progettazione, il tecnico ha il vantaggio di utilizzare dispositivi affidabili, il cui comportamento è stato testato dai produttori ed è perfettamente conosciuto; di contro, spesso è necessario operare con strumenti di analisi dinamica di livello superiore, che il progettista medio non possiede.

Il controllo delle vibrazioni sismiche può anche essere ottenuto utilizzando la tecnica dell'isolamento sismico alla base. L'isolamento è generalmente realizzato mediante dispositivi che durante un evento sismico violento riducono fortemente l'energia trasmessa dal moto in fondazione alla struttura in elevazione. Ciò si ottiene sconnettendo quest'ultima dalla fondazione, mediante speciali dispositivi di vincolo, deformabili orizzontalmente e notevolmente rigidi verticalmente. I più utilizzati nella pratica sono quelli in gomma armata, realizzati alternando strati di acciaio e gomma. Ad una drastica riduzione delle forze sismiche si accompagna un notevole spostamento degli isolatori rispetto al terreno, dovuto alla loro modesta rigidità alla traslazione orizzontale. Al fine di limitarne l'entità, i dispositivi sono in genere dotati anche di elevate capacità dissipative, che ne smorzano le vibrazioni.

L'isolamento sismico, come dice il nome stesso, ha la capacità di isolare la struttura in elevazione dal sisma: la fondazione vibra a seguito delle onde sismiche, ma la struttura in elevazione non ne risente. Questa tecnica, dunque, risulta particolarmente vantaggiosa laddove si vuole garantire un basso grado di danneggiabilità, se non addirittura la permanenza in servizio della struttura dopo un evento sismico di notevole intensità: è questo il caso, ad esempio, di ospedali o di centri di gestione dell'emergenza. Non è però una panacea: l'efficacia di questa tecnica, infatti, si riduce significativamente nel caso di terreni soffici e di strutture molto deformabili.

Il controllo delle vibrazioni sismiche, mediante dissipatori ed isolatori, è una tecnologia matura, che in altri Stati, specie in Giappone ed in California, è largamente ed efficacemente utilizzata per ridurre gli effetti che il verificarsi di un terremoto può produrre sulle costruzioni, in particolare quelle di rilevanza strategica o di interesse storico-monumentale. In Italia, invece, l'impiego di questi dispositivi è quasi unicamente confinato alla protezione sismica dei ponti: pochissime, infatti, sono le applicazioni ad edifici realizzate nel nostro Paese. Per un diffuso utilizzo di queste tecniche, infatti, sarebbero necessarie la sensibilità e la disponibilità delle Amministrazioni comunali, provinciali, regionali e nazionali: sensibilità e disponibilità che, purtroppo, quasi sempre mancano.»

È seguito quindi l'intervento dell'Ing. Domenico Crinò il quale, ribadendo i concetti dell'Ing. Muscolino ha confermato che «Quando si pensa alle strutture in zona sismica, bisogna pensare alla possibilità che tali strutture possano resistere ad eventi sismici e quindi anche a sismi di media e forte intensità. Questa possibilità dipende da



molti fattori, sia in fase di progettazione che nella successiva fase di esecuzione. Un sistema che può garantire una maggiore resistenza delle strutture ad eventi sismici è certamente l'impiego di sistemi riduttori di forze sismiche, i dissipatori e gli isolatori. Queste tecniche sono oggi maggiormente utilizzate nei Paesi dove è più diffusa la tradizione dell'ingegneria antisismica.

Il tema "La progettazione antisismica per una città più sicura", soprattutto alla luce dei recenti eventi sismici che hanno caratterizzato tutto il territorio nazionale, ha lo scopo di dare una informazione utile, in merito alle più recenti applicazioni nelle costruzioni antisismiche.

Secondo quanto si apprende da un opuscolo del Servizio Sismico Nazionale (Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per i Servizi Tecnici Nazionali), che riporta come tema: "Il Terremoto in Italia, conoscere per prevenire", viene data una utile definizione del rischio sismico di una zona, attraverso tre elementi: 1) Pericolosità sismica dell'area; 2) Vulnerabilità degli edifici; 3) Esposizione dell'area al terremoto. Pertanto il prodotto della Pericolosità per la Vulnerabilità e per l'Esposizione, fornisce un indice del rischio sismico.

La parte della mia relazione vuole essere orientata proprio sulla possibilità di intervento nella struttura attraverso l'uso dei dispositivi riduttori di forze sismiche, appunto detti dissipatori e farne vedere i principali tipi, alcune applicazioni negli edifici, ed in particolare qualche applicazione alle strutture da ponte.

Sono stati realizzati diversi modelli e con tipologie differenti. Fra le principali è importante menzionare: Dissipatori ad attrito, Dissipatori Plastici, Dissipatori Oleodinamici.

Esistono indicazioni progettuali nell'Eurocodice 8 (Design of structures for earthquake resistance), ed inoltre la Presidenza del Consiglio Superiore dei LL.PP. (Servizio Tecnico Nazionale) ha emanato le "Linee Guida per la Progettazione, Esecuzione e Collaudo di Strutture Isolate dal Sisma".

Attualmente, si sono avute pochissime applicazioni ad edifici, in Italia. Sarebbe opportuno che ce ne fossero di più.

Mettiamoci al sicuro!»

Molto pertinenti e qualificati gli interventi dei quali ricordiamo quelli del Prof. Lio Russo Basilicò, del Dott. Salvatore Tita, dell'Ing. Luigi Capitani e dell'Ing. Walter Leotti.





## CONVIVIO DI NATALE

Milazzo, 20 dicembre 2002



Taddeo Di Bartolo (1363-1422) "L'adorazione dei Magi"

**L**a festività del Santo Natale è la più bella delle ricorrenze religiose perché ci riporta indietro nel tempo al giorno più importante della storia della nostra religione ed a quella dell'umanità intera: la nascita del Salvatore Gesù Cristo figlio di Dio.

L'atmosfera che si respira nelle nostre famiglie è carica di significati e di affetti per vivere intensamente il grandioso evento con l'animo rivolto a chi soffre la fame e la guerra ma anche a chi non è stato fortunato come noi.

Anche quest'anno nella sala del Covo del Pirata, ricca di addobbi natalizi, il nostro Presidente accompagnato dalla gentile consorte Dott.ssa Rita e dal figliolo Armando, ha voluto conferire all'incontro conviviale con i soci la rituale festosità come segno di amore e di amicizia non disgiunta dal sentimento di solidarietà che il Rotary usa riservare ai meno abbienti.

Il presidente Ciancio dopo aver dato il benvenuto ai soci e ai graditi ospiti ha fermato l'attenzione dei convenuti sui valori del S. Natale ed ha pregato tutti a rivolgere



un pensiero a quanti nei vicini paesi Iraq, Afganistan, Palestina ed Israele sono vittime della guerra e della distruzione augurando che presto possano aver fine quei conflitti.

Ai presenti e ai loro familiari il Presidente ha augurato un sereno natale ed un felice nuovo anno. Nel corso della conviviale il figliolo del Presidente con l'abito di babbo natale coadiuvato dai giovani del Rotaract, sempre presenti e disponibili, ha distribuito ai sorteggiati i regali di una tombolata organizzata per beneficenza.

L'incasso è stato devoluto all'Associazione ADIM nella persona del suo Presidente Dott. Paolo Oliva, ospite del Club assieme alla gentile consorte signora Franca.

Un grande cesto di frutta esotica e pregiati agrumi unitamente ad una tela d'autore sono stati offerti in palio dalla moglie del presidente; beneficiari due fortunati soci del Club.

In chiusura della serata sempre la Signora Rita Ciancio, come segno beneaugurante per le festività natalizie ha offerto, alle signore presenti, una piccola stella di natale in una delicata confezione.





## ASSEMBLEA ANNUALE ELEZIONE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO PER L'ANNO ROTARIANO 2003-2004

Milazzo, 13 dicembre 2002

**N**ei locali del "Covo del Pirata" si è tenuta la rituale assemblea annuale di soci per la elezione del Consiglio Direttivo che guiderà il Club nell'anno 2003-2004. Il Presidente in apertura di seduta, dopo aver dato alcune informazioni ai soci e confermata la data per la Conviviale di Natale, riscontrato che il numero dei soci presenti rappresentava il quorum necessario per la validità delle elezioni, ha insediato il comitato elettorale.

Soci presenti e votanti n. 28

Hanno riportato voti:

- 1) Carmelo Colosi n. 28
- 2) Giacomo Le Grottaglie n. 27
- 3) Luigi Mancuso n. 26
- 4) Renato Lo Gullo n. 25
- 5) Antonio Schepis n. 23
- 6) Giuseppe Muscianisi n. 16
- 7) Raffaele Bellantone n. 16

Pertanto il nuovo Consiglio Direttivo per l'anno 2003-2004 sarà così composto:

- 1) Lucio Castellaneta Presidente
- 2) Enzo Ciancio Past Presidentx
- 3) Carmelo Colosi Presidente Incoming
- 4) Antonio Schepis Segretario
- 5) Renato Lo Gullo Tesoriere
- 6) Walter Leotti Prefetto
- 7) Gigi Mancuso Consigliere
- 8) Giacomo Le Grottaglie Consigliere
- 9) Giuseppe Muscianisi Consigliere
- 10) Raffaele Bellantone Consigliere

Ai nuovi dirigenti il compito di operare con il massimo impegno affinché l'ideale del servizio rotariano possa sempre più essere produttivo di iniziative concrete per il bene della collettività.

Auguri e buon lavoro.



## LA GLOBALIZZAZIONE E I PAESI EUROPEI

Relatore il socio Dott. Luigi Mancuso

Milazzo, 24 gennaio 2003



*Mariano Bruno, Luigi Mancuso, Lucio Castellaneta, la Sig.ra Mancuso, la Sig.ra Castellaneta.*

**T**ema di grande attualità che il relatore ha trattato chiarendo il significato del termine, nella sua accezione principale, che è quello di indicare l'abbattimento delle frontiere fra gli stati nell'ambito politico, economico, giuridico, sociale e culturale, in contrapposizione al concetto di protezionismo che invece consiste nell'innalzamento di barriere di vario genere tra gli stati medesimi.

Dopo un ampio ed interessante escursus storico, attraverso le varie epoche che hanno visto l'affermarsi del concetto di ritenere tutti i territori come realtà unica in contrapposizione alla tendenza di alcune società umane di isolarsi dalle altre, il relatore ha posto l'accento sulle principali ragioni che hanno determinato il nascere di fenomeni quali:

- la caduta del muro di Berlino con antefatti e conseguenze sul piano politico, economico e sociale;
- lo sviluppo delle diverse tecnologie con particolare riguardo a quelle informatiche;
- lo straordinario e rapido diffondersi a livello internazionale del sistema di comunicazioni su reti Internet;



– la stipula di numerosissimi trattati e accordi internazionali di carattere politico, economico e militare.

Per effetto di ciò i mercati si sono ampliati notevolmente favorendo:

- gli scambi e la delocalizzazione di centri di produzione di merci e di servizi;
- l'insorgenza di meccanismi di trasmissione dei fenomeni economici positivi e negativi;
- il miglioramento e/o il peggioramento delle condizioni dell'occupazione in ambiti territoriali;
- la produzione di danni ambientali globali come l'inquinamento.

Contestualmente, grazie alla presenza di molti organismi internazionali operanti in vari settori, importanti poteri statali sono stati delegati a favore degli stessi enti, anche se con la perdita di una parte di sovranità.

A livello della comunità europea sono stati prodotti notevoli sforzi per pervenire alla migliore armonizzazione della normativa giuridica.

Altre ricadute del fenomeno "globalizzazione" si sono registrate nel settore culturale con particolare riguardo alla formazione di una lingua globale (l'inglese) e alla introduzione di elementi culturali di varia natura e provenienza nelle culture locali.

Il fenomeno, ha proseguito l'oratore, che ha vissuto e vive momenti di dura contestazione – Seattle 1999 e Genova 2001 – da parte di organizzazioni non governative (no global e antiglobal), merita tuttavia il massimo impegno da parte di tutti gli stati – europei in particolare – affinché lo stesso sia orientato all'ottenimento dello sviluppo economico e sociale nelle diverse aree del mondo per eliminare concretamente le cause che consentono il perdurare di condizioni di vita disumane lesive dei diritti elementari all'esistenza e al rispetto della dignità dei singoli.

Oggi dopo le tante crisi internazionali, riteniamo di poter affermare che nel processo di globalizzazione qualcosa è cambiato.

Intanto il modo in cui se ne discute, ma non solo, pone problemi come la povertà, lo sviluppo, la tutela della salute che prima erano regalati in ambiti molto angusti e controversi della politica internazionale, oggi sono molto più in vista.

Ed è a questi scopi che la globalizzazione deve tendere. Non si sarebbe ottenuto questo mutamento senza la mobilitazione della società civile negli anni scorsi. Ma occorre che ai pronunciamenti, seguano i fatti.

Il relatore, poi, ai soci intervenuti nel dibattito ha fornito esaustivi chiarimenti ed ha colto l'occasione per sviluppare approfondimenti relativi al tema trattato.





## NASCERE BENE PER VIVERE SANI

Relatore il Dott. Giuseppe Muscianisi

Milazzo, 30 gennaio 2003



*La Signora Ciancio, il Dott. Muscianisi, il Presidente Ciancio*

**I**l Presidente del Club Prof. Vincenzo Ciancio, nel quadro delle attività di servizio programmate per l'anno rotariano in corso, al fine anche di fornire alla collettività territoriale la più ampia e qualificata informazione su quanto attiene alle problematiche connesse al grande evento della maternità, ha invitato il socio del Club Dott. Giuseppe Muscianisi, Dirigente Ostetrico Ginecologo presso l'Ospedale di Barcellona Pozzo di Gotto, a tenere una conferenza sul tema: "Nascere bene per vivere sani".

Interessante, molto documentata e qualificata l'analisi condotta dal relatore il quale dopo un breve excursus sulla storia dell'ostetricia, con particolare riferimento al parto, si è soffermato sulla significativa riduzione della mortalità perinatale e morbilità fetale con l'introduzione di nuove e sofisticate tecniche diagnostiche che permettono una intensiva sorveglianza della gravidanza. Infatti, il miglioramento della tecnica ecografia ha permesso di evidenziare al meglio l'anatomia fetale sin dal suo concepimento e quin-



di diagnosticare i possibili stati di sofferenza e instaurare, tempestivamente, i necessari presidi terapeutici.

Notevoli sono stati i successi ottenuti tuttavia, esistono ancora ampie possibilità di intervento al fine di colmare la considerevole differenza dei tassi di mortalità perinatale fra le regioni del Nord Italia e la Sicilia.

La parola al relatore:

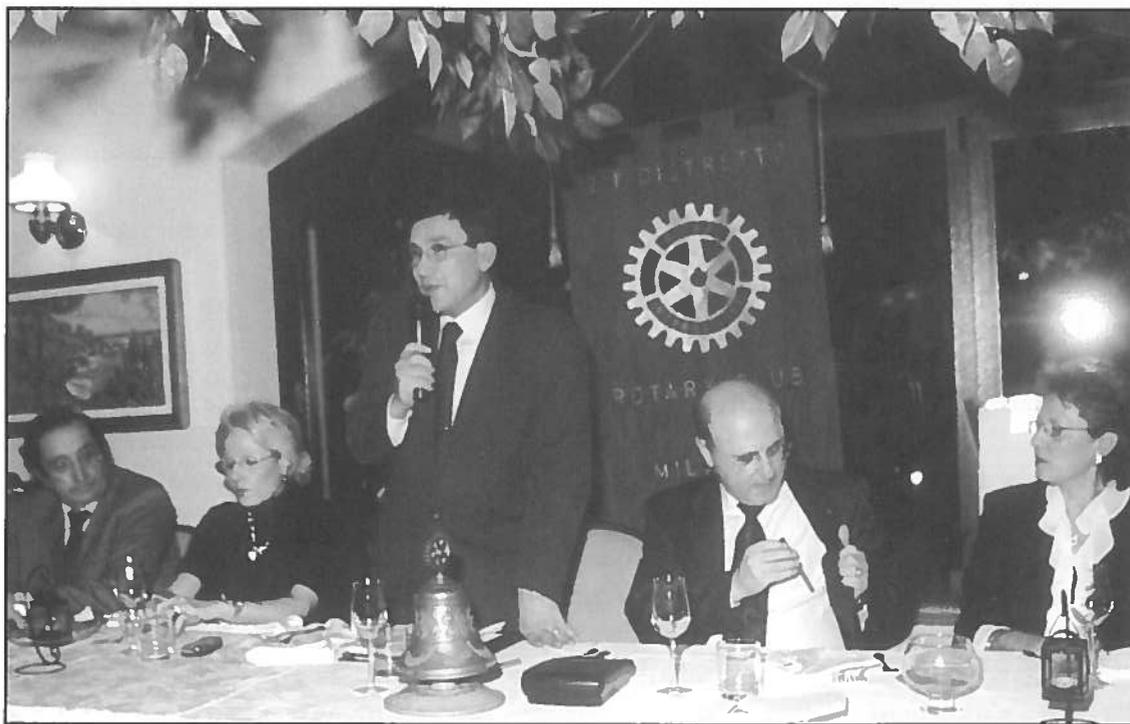
«Fin dall'albore dei tempi molte persone si sono dedicate all'arte di aiutare la nascita, arte che ha preso il nome di ostetricia, dal latino ob-stare (= stare davanti), indicante la persona che si poneva dinanzi alla partoriente per assisterla.

Sono state quindi inventate le posizioni più diverse, più adatte alle situazioni locali, trovati i sistemi più differenti di pressione sull'addome per aiutare il feto nel suo passaggio lungo il Bacino; adoperati gli strumenti più strani; usati unzioni o massaggi per fare meglio sgusciare fuori la testa.

Si è ricorso perfino a estrarre il feto attraverso un'incisione sull'addome e sull'utero della mamma senza farlo passare per il Bacino osseo: il taglio cesareo.

La parola deriva da *coesus* che in latino significa tagliare.

Esiste la leggenda che Scipione l'Africano Primo, della famiglia dei Coseni, fosse stato estratto dalla madre, morta durante il travaglio, attraverso questo taglio. Il taglio cesareo non risulta esser stato effettuato su donna viva fino al XVI sec. C'è il forte sospetto che i feti estratti vivi con questi cesarei fossero in realtà estratti da madri in stato di shock.



Il relatore Dott. Giuseppe Muscianisi



Tutto ciò è solo un piccolo frammento della grande storia dell'ostetricia e sottolinea come i livelli oggi raggiunti, non sono frutto di una eccessiva medicalizzazione, ma del tentativo di trovare rimedio alla tremenda incidenza dei gravi danni materni e fetali che si rilevavano un tempo sul parto. Riti di tradizione, norme comportamentali che si tramandavano da madre in figlia tramite l'arte e i consigli della levatrice, purtroppo non permisero infatti di ridurre in modo significativo le mortalità materne e fetali e la morbidità fetale causa di gravi compromissioni per la salute del nascituro.

Alla propria camera da letto, ove avveniva il parto, (in Sicilia mediamente fino alla metà degli anni '50) si sono sostituite le più funzionali, anche se più fredde, sale da parto dei nostri Ospedali.

Ai nostri giorni, la conoscenza dei meccanismi che controllano la gravidanza e il parto è molto più affinata; la ricerca sempre più incessante ha reso disponibili nuovi presidi terapeutici quali antibiotici, liquidi da infusione, tipi di suture, agenti anestesio-logici; la qualità della assistenza medica sia generale sia specialistica, ostetrica e aneste-siologica è notevolmente migliorata.

La possibilità di accesso alle prestazioni assistenziali anche per le donne, di condi-zione economica meno abbiente, l'ospedalizzazione per il parto, il miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie, lo stato di salute generale e di nutrizione della popolazio-ne femminile, il livello economico e culturale della coppia, l'indice di fertilità della Nazione, l'adozione di prestazioni previdenziali a favore della lavoratrice madre, hanno praticamente azzerato la mortalità materna passata in Italia da 140/1.000 nel 1951 a 2/1.000 nel 1991 e ridotto in maniera significativa la mortalità perinatale passata da 47/1.000 nel 1951 a 10,4/1.000 nel 1991.

Occorre fare alcune considerazioni di base:

- non sono prevedibili alcune complicazioni ostetriche tuttora gravate da un'elevata mortalità perinatale (parto pre-termine, patologia funicolare acuta, distacco di pla-centa);
- nei confronti di patologie fetali e difetti di crescita disponiamo di possibilità diagno-stiche ma non di strategie terapeutiche efficaci;
- per le modificate condizioni sociodemografiche della società moderna, l'età media della donna alla prima gravidanza si è spostata dai venti del 1951 ai 31 del 2000; è abbastanza ben noto come la gravidanza in età più avanzata possa esaltare delle pato-logie latenti con ripercussioni spesso drammatiche.

Dal 1991 ad oggi le percentuali di mortalità perinatale non si discostano da quelle degli anni precedenti.

Questo fenomeno è determinato da alcuni fattori.

In primo luogo all'arrivo incontrollato di popolazioni provenienti da paesi extraco-munitari con standard di vita inferiori ai nostri e con grosse difficoltà d'inserimento nel nostro sistema di vita. In secondo luogo molte donne affette da patologie che in altre epoche sarebbero state considerate come controindicazioni assolute alla gravidanza (diabete, trapianti d'organo, cardiopatie) richiedono comunque sempre più insistentemente-



mente di portare a termine una gravidanza ed in questi casi una quota di mortalità materna e perinatale è ineliminabile anche nei contesti assistenziali più avanzati.

Per altro l'accresciuta richiesta di sanità sempre più efficiente coincide con l'introduzione di nuovi provvedimenti nelle leggi finanziarie finalizzati alla razionalizzazione della spesa pubblica.

Ciò nonostante, è comunque, indubbio che il deciso decremento degli indici di natimortalità e morbilità neonatale siano stati possibili con l'introduzione nell'area ostetrica di tecnologie sempre più innovative e sofisticate per la sorveglianza intensiva del benessere fetale ovviamente con ripercussioni positive sull'outcome neonatale. È ben noto che il successo di una corretta terapia risiede in larga misura nella sollecitudine con la quale si procede ad attuarla. La prontezza diagnostica rappresenta, pertanto infatti, un elemento di fondamentale importanza per il buon esito della cura. L'esplosione nel mondo scientifico della tecnica ecografica nel corso degli ultimi vent'anni, ha modificato in maniera, a volte radicale, le impostazioni cliniche e i percorsi terapeutici specialmente nell'area ostetrico ginecologica. La diffusione d'impiego e le evoluzioni della tecnica hanno permesso che la diagnostica prenatale, volta alla cura in utero ed all'instaurarsi di presidi medici tempestivi, potesse essere stata attuata in tutte le divisioni di Ostetricia e non relegata soltanto ai centri di riferimento.

Grande impulso alla diffusione dell'ecografia in Italia ha un famoso medico, prof. Filippo Catione, recentemente scomparso, socio del club Rotary di Corigliano-Rossano Calabro, permettendo a tanti ginecologi, specie del Sud-Italia, di perfezionarsi presso la divisione da lui diretta.

Il miglioramento degli ecografi ha, inoltre, permesso di studiare al meglio gli organi oggetto dell'esame, con l'apertura di un nuovo ambito dell'indagine, ormai definita ecografia cromosomica o genetica, con l'implementazione di nuovi approcci nel campo delle malformazioni fetali.

Oggi è possibile studiare il benessere fetale, precedentemente valutato con la misurazione di strutture fetali, con l'ecocolordoppler che permette la valutazione quantitativa e qualitativa dell'apporto ematico fornito dalla madre al feto, attraverso la placenta, ad alcuni organi nobili (cervello, cuore).

Queste informazioni permettono di conoscere precocemente eventuali carenze di ossigeno, causa di gravi compromissioni neonatali.

Nell'ultimo decennio, in Italia, assistiamo ad un ricorso sempre più frequente alla richiesta di interrompere legalmente la gravidanza dopo una diagnosi di malformazione. Questa facoltà della gestante deriva dall'art. 32 della Costituzione ed applicato con gli art. 4-7 della legge 198/78. Ma tutto ciò non ci esime dal dovere di applicare regole anche nell'usufruire di questa diretta facoltà che il legislatore ha ritenuto opportuno attribuire alla donna. I documenti del Consiglio d'Europa si preoccupano di stabilire "la serietà del rischio per la salute del nascituro" come elemento pregiudiziale alla stessa considerazione dall'autonomia della gestante. Tutto ciò è importante non solo per considerazioni etiche ma anche per le enormi ricadute sul piano medico-legale.



A conclusione di questa breve ma necessariamente sommaria esposizione e con riferimento specifico sul tema va ulteriormente ribadito lo sforzo delle istituzioni, degli operatori medici, della società per migliorare la qualità dell'assistenza ostetrico-pediatrica.

D'altra parte la considerevole differenza nei tassi di mortalità perinatale tra le regioni più sviluppate del nord-Italia e la nostra Sicilia sottolineano come vi sia ancora ampia possibilità d'intervento.

A questa considerazione ne aggiungo un'altra: i bambini non devono nascere a caso ma, come in ogni altro atto umano, la nascita deve essere frutto di una scelta responsabile della coppia.

La responsabilità si manifesta non soltanto nell'atto della procreazione. La responsabilità significa anche non tralasciare tutti gli accorgimenti ricevuti; significa modificare lo stile di vita e abitudini al fine di consentire che la nascita diventi il primo atto di una vita sana e consapevole.»

Dopo la relazione, sono seguiti numerosi interventi ove si è posta l'attenzione sui risvolti etici legati all'aumento di richieste di aborto terapeutico; si è auspicata la revisione della Legge sull'interruzione volontaria della gravidanza per armonizzarla con le recenti direttive del Consiglio d'Europa.

Numerosi e qualificati gli ospiti della serata.





## IL SENTIMENTO DELLA GIUSTIZIA

Relatore il Dott. Melchiorre Briguglio

Milazzo, 14 febbraio 2003



*La Signora Ciancio, il Dott. Briguglio, il Presidente Ciancio*

OsOspite d'onore e relatore della serata il Dott. Melchiorre Briguglio, Magistrato, Sostituto presso la Procura Generale di Messina, giornalista e socio del Rotary Club di Messina. Il Dott. Briguglio più volte, in passato, ha onorato il nostro Club trattando temi di notevole rilevanza, sia giuridica che sociale, riscuotendo lusinghieri apprezzamenti per il sentimento di amicizia che a noi tutti affettuosamente ha sempre riservato ma, soprattutto, per la chiarezza del suo pensiero e la profonda conoscenza della vasta dottrina giuridica, manifestata nell'esercizio del suo magistero ma anche attraverso le sue equilibrate disquisizioni sulla stampa e su saggi di cui è autore.

Il presidente Ciancio, dopo alcune comunicazioni di rito e dopo essersi soffermato brevemente sui significati non solo giuridici del tema in trattazione, invita il dott. Briguglio a prendere la parola.

«Il tema è di quelli che non perdono mai di attualità o meglio che non hanno attualità perché l'idea della giustizia è vecchia quanto l'uomo.



Sin dall'antichità si è cercato di stabilire in qualche modo l'equilibrio infranto da una determinata condotta umana con una reazione, che ha assunto le forme della vendetta e della pena.

Nell'antica Grecia i grandi filosofi, Aristotele e Platone, dicevano che l'idea della giustizia risiedeva nel concetto di ristabilimento dell'ordine e quindi veniva attuata quando l'ordine era ristabilito.

Per i romani invece il concetto di giustizia corrispondeva con la legge naturale, ossia con quell'insieme di norme e principi sovraordinati, che erano comuni a tutti i popoli.

Il cristianesimo invece ha introdotto un nuovo concetto della giustizia e cioè il concetto spiritualistico di giustizia, riferendola a precisi canoni della spiritualità.

Nell'epoca più moderna, il parametro per giudicare se un'azione sia giusta o ingiusta è stato individuato nel concetto di libertà; la quale deve porsi dei limiti in quanto esercitata per consentire la libertà altrui, quindi libertà responsabile e non come libero arbitrio.

Intorno al tema della giustizia si sono sviluppati diversi filoni di pensiero e più esattamente quello giuridico, quello morale e quello filosofico.

In senso giuridico, la giustizia indica, da un punto di vista oggettivo un complesso di norme attuate per l'ordinamento e cioè il così detto diritto positivo, e, dal punto di vista soggettivo, riguarda l'osservanza di tali norme.

Se invece ci soffermiamo sull'aspetto morale la giustizia la stessa deve essere intesa come un complesso di norme che possono anche non coincidere con quelle del diritto positivo nel senso che si può non osservare la legge quando questa è iniqua dal punto di vista morale e in senso soggettivo la giustizia morale è un insieme di virtù che ordinano la condotta di ognuno di noi secondo principi superiori.

In senso filosofico invece per definire la giustizia bisogna fare una indagine intorno alla natura e all'ordine del principio, per giustificare il criterio in base al quale poi l'uomo deve agire.

Ma non è possibile dare una definizione che valga in generale, in quanto la giustizia si propone diversamente a secondo del pensiero dei vari filosofi.

In base a queste prime riflessioni abbiamo la misura dell'interesse intorno al dibattito sulla giustizia.

E possiamo chiederci il perché di tanto interesse attorno a questo tema.

A nostro avviso perché la giustizia incide sui beni primari dell'individuo e quindi il bisogno che si avverte di sempre migliore giustizia si risolve contentandosi poi della giustizia che comporta minori rischi possibili poiché ci rendiamo conto che la giustizia è un'idea morale, una aspirazione, che non è mai compiutamente attuabile.

Si può e si deve tendere alla giustizia conoscendone i limiti della concreta attuazione.

Il confronto continuo tra il modello ideale e quello realizzabile fa sì che le aspettative dei cittadini non siano mai sufficientemente soddisfatte per cui rimane inappagata la sete di giustizia.

E a seconda del grado di insoddisfazione entra in crisi proprio il sentimento della giustizia che ognuno di noi si porta dentro nel sacrario della propria coscienza ancor prima di vederlo tradotto nelle leggi o attraverso le decisioni dei tribunali.

Sappiamo che gli uomini vivono in un sistema di rapporti interpersonali e ciò impone un sistema di regole che si risolvono in una riduzione della libertà.



*L'intervento del Dott. Briguglio*

Per l'incomprimibile bisogno di stare insieme, di convivere è necessario che le regole imposte dalla legge vengano rispettate.

Il problema della giustizia è quindi quello di stabilire quali possano essere queste regole di comportamento.

Appare però alquanto difficoltoso stabilire un criterio assoluto che valga sempre e per tutti i tempi poiché ogni epoca e cultura hanno regole ed esigenze diverse. I valori che oggi sembrano inviolabili non lo sono stati in altri momenti storici e non lo saranno magari nei giorni a venire perché non esistono valori assoluti.

La gerarchia dei valori cambia perché muta la realtà oggettiva. Quando uno Stato produce una legge, la stessa spesso viene superata dagli eventi perché la realtà modifica quei giudizi.

I romani sottolineavano come una esigenza del corpo sociale metta in moto il meccanismo del diritto per avere una regolamentazione e come a sua volta il diritto provochi un mutamento nella realtà sociale e quindi in fondo le due realtà si inseguono a vicenda.

Un famoso giurista scriveva che il diritto nasce vecchio intendendo con tale formula indicare che il diritto è subito sorpassato dalla dinamica sociale e quindi dal bisogno di giustizia che si accompagna alla dinamica sociale.

In senso giuridico la giustizia presuppone una norma legislativamente emanata da una autorità costituita da applicare e non da discutere con la previsione di organi che hanno il compito di attuarla, cioè il potere giudiziario e di organi che vigilano perché il diritto venga attuato e cioè il potere esecutivo.

Quindi, se in senso giuridico la giustizia è osservanza di regole già predisposte e attuazione del diritto positivo, tale risultato non necessariamente come già detto risol-



ve e appaga il sentimento di giustizia che si pone in posizione critica della legge stessa. L'osservanza della legge non sempre è fatta con spontaneità, spesso può essere anche legata alla paura o al timore dell'autorità.

Un sistema di regole imposto senza un riferimento ad un criterio di valori si risolve nell'esercizio di un mero potere.

Per i cristiani questo criterio su cui misurare la giustizia è la parola di Dio. Rendere a ciascuno il suo ossia attuare l'ordine voluto da Dio. Allora il problema è di capire cosa può volere Dio da ognuno di noi per quanto riguarda il rapporto tra gli esseri umani. Il termine giustizia nella scrittura sacra è legato al termine della pace e cioè al compito di ogni uomo di mantenere la pace anche tra due uomini, all'interno della comunità.

Sappiamo che le lotte sociali si sprigionano perché le leggi economiche non coincidono quasi mai con quelle morali in quanto ispirate da egoismi, da tornaconti, dal mito del profitto e dallo sfruttamento che sono proprie delle società industrializzate.

Il disconoscimento di diritti è il terreno di coltura di aspre controversie nel mondo del lavoro per cui solo quando i responsabili della cosa pubblica, i sindacati, i giudici, gli imprenditori e gli stessi lavoratori tutti insieme riusciranno a far tendere alla volontà di pace acquietando i contrasti e le dispute, realizzeranno la giustizia.

Volendo ampliare questo concetto e riferendolo alle nazioni, dobbiamo registrare il continuo sforzo che bisogna fare per realizzare la pace internazionale messa a rischio dal disconoscimento dei diritti elementari e dalla non equa ripartizione delle risorse tra i vari popoli.

Le guerre per lo più hanno ragioni di egemonia economica e la pretesa di una nazione di esercitare il dominio su un'altra nazione e quindi il mancato riconoscimento degli inalienabili diritti della singola persona umana. Leggendo il Vangelo, risulta evidente che Dio oggi sarebbe accanto agli emarginati agli extracomunitari ai portatori di handicap, e cioè accanto a quanti non si vedono riconosciuti i propri diritti.

Così la giustizia divina si può riassumere in due principi: l'invito agli uomini di impegnarsi contro il dominio dell'uomo sull'altro uomo e l'invito alla fraternità fra gli uomini.

Ed allora giustizia in questo senso vuol dire assumere le regole della convivenza.

Ma le regole devono essere sempre adattate ai vari momenti storici e calarsi nelle varie realtà delle nazioni avendo sempre presente il senso della giustizia divina.

Questo sentimento della giustizia ha trovato pratica attuazione tenendo conto delle realtà culturali perché non è possibile fare un elenco del giusto criterio delle condotte umane per cui è indispensabile osservare il livello della giustizia giuridica con le relative osservanze dei precetti della legge penale ma anche quello della giustizia che va oltre l'osservanza delle leggi ed è raggiunto quando la giustizia tenderà al bene di tutta la comunità.

Il primo livello realizzerà la giustizia commutativa mentre il secondo realizzerà la giustizia distribuita.

Quest'ultima comprende la difesa di altri valori come quello della qualità della vita e noi sappiamo che questa cambia nel tempo e nello spazio e cambia da cultura a cultura.

Nel concetto di qualità della vita entrano la liberazione dell'operaio, la tutela dei



beni e del sistema ecologico, la lotta alla fame nel mondo e tanti altri temi e aspirazioni della giustizia.

Un decisivo passo avanti in questa direzione è stato apportato dalla dottrina per i diritti dell'uomo ed in questo senso bisogna essere tributari alla filosofia in quanto la dottrina stessa è frutto del pensiero filosofico attinente i diritti naturali dell'uomo che vanno ricondotti al concetto di libertà della persona.

La nostra Costituzione si interessa, in diverse norme, della giustizia sociale intesa come attuazione concreta della solidarietà e per avere contezza di ciò basta esaminare alcuni articoli come:

- l'art. 2 che tratta dei diritti inviolabili dell'uomo
- l'art. 3 attinente il dovere di rimuovere gli ostacoli al pieno sviluppo della persona
- l'art. 4 che riconosce il diritto al lavoro
- l'art. 30 che tutela le famiglie povere
- l'art. 32 che tutela il diritto alla salute
- l'art. 36 che impone l'equa retribuzione
- l'art. 38 che impone la sicurezza sociale.

Il rischio di una giustizia sociale inattuata è alto perché produce devianze che vanificano la solidarietà.

Ci sarebbe poi da discutere sui diritti dell'umanità futura in funzione dei quali abbiamo la grande responsabilità e il dovere di preservare l'ecosistema, di non manipolare l'uomo, di garantire alle generazioni future condizioni di vita accettabili che rispettino la dignità dell'uomo e della natura e, quindi, di non essere ingiusti con chi verrà dopo di noi.

Ogni persona ha il diritto nei confronti della famiglia umana di tutte quelle condizioni naturali e spirituali che le consentono di vivere in dignità.

Se ciò non sarà rispettato si determinerà una grave forma di ingiustizia.

Concludendo, riferendoci alle parole del Vangelo, ove è detto che saranno beati i perseguitati per causa della giustizia, verrebbe da chiederci cosa accadrà a quanti perseguitano in nome della giustizia e di qualsiasi forma di giustizia.

Nel dibattito molto qualificato, seguito alla relazione, sono intervenuti alcuni soci i quali, argomentando molto opportunamente e ponendo interessanti quesiti hanno dato l'opportunità al Dott. Briguglio di ampliare e approfondire alcuni aspetti della dotta relazione.

